Spogliatoi dell'Olimpico

«L'ARBITRO HA PROVOCATO MORRONE...!»

Ammoniti Galli, Rosato e Landoni, espulso Morrone: questo è il bilancio «nero» di Lazio-Torino, un incontro «al veleno» per i precedenti angolosi della partita di andata. Bastava vedere le panchine dei due allenatori, separate volutamente per evitare un seguito alla lite che Rocco e Lorenzo combinarono qualche mese fa a Torino. E non contiamo i calci e i falli, quelli visti e puniti e quelli ignorati per cecità e per generosità eccessiva, soprattutto nel primo tempo. Nel finale nervoso e rovente, fischi e proteste del pubblico, sassi e bottiglie dai posti di curva, un agente colpito al viso dalla pioggia di oggetti pericolosi.

Colpa dell'arbitro?

Un po', forse, ma non tanto.

In questo, almeno, i due allenatori sono d'accordo. Se non altro perchè è stata la rigida impostazione della gara a determinare il gioco duro.

«Brutta, brutta partita», hanno riconosciuto Lorenzo e Rocco negli spogliatoi. «Troppo agonismo, troppo nervosismo», ha aggiunto Lorenzo, con il pensiero alla pessima partita giocata dalla sua squadra. E non è un caso che l'allenatore laziale abbia deciso un «ritiro» straordinario dei giocatori in un albergo del centro, dove tutta la squadra passerà la nottata. Questa è la punizione.

Lorenzo confessa di aver allestito una squadra con il proposito di difendersi bene. Così si spiega che abbia ordinato a Mari la marcatura costante di Moschino e che abbia soprattutto pensato a Pagni come al controllore di Peirò, che a Torino (è Lorenzo a ricordarlo) «fece paura» e segnò due goal. Si è visto che Peirò ha giocato male durante tutto il primo tempo e meglio nel secondo. Ma, senza nulla togliere ai meriti di Pagni (un difensore accorto, deciso, tempista), bisogna aggiungere che Peirò ha avuto disturbi di digestione in campo e negli spogliatoi, durante l'intervallo.

Ora, Lorenzo pensa all'Inter e non nasconde che contro la capolista la Lazio, avendo «il vantaggio di doversi difendere», potrà giocare «una gara al riparo».

Sull'espulsione di Morrone una sola spiegazione, che viene non da Morrone personalmente, presto involatosi e sottratosi ai giornalisti curiosi, ma da Lorenzo, da Gasperi e da Mari. La spiegazione è che è stato l'arbitro a provocare involontariamente la disputa, colpendo con ginocchio il giocatore laziale nel tentativo di sedare una rissa. Una reazione incontrollata di Morrone ha provocato l'espulsione.

Rocco non accetta le sottili provocazioni dei giornalisti sul «gioco duro» dei suoi uomini. Sorvola e dice che «due squadre quasi salve non riescono a far gioco». «Diciamo che è stata colpa del vento, e non se ne parli più».

Quanto alla Lazio, a Rocco è piaciuta nei primi venti minuti. «Temevo la catastrofe, poi si sono calmati». Rocco non parla dei suoi giocatori ma indugia volentieri su quelli della Lazio, soprattutto su Maraschi, che, «ditemi quel che volete, ma a me piace sempre». Dice bene di Gasperi, di Pagni e di Zanetti, che «ha un buon recupero, si è visto contro Hitchens».

Dino Raventa

Nella foto: **Cei blocca a terra sventando una azione di Hitchens.**

Dopo la dura sconfitta nel «Parioli», il figlio di Tissot è tornato alla vittoria nello «Scheibler»

Pronta riabilitazione di Maxim

Maxim si è prontamente riabilitato dalla sconfitta del «Parioli» vincendo facilmente il tradizionale Premio Schreibler (lire 3.150.000, metri 2.200 in pista derby) e precedendo di cinque lunghezze Corfinio, quarto arrivato del «Parioli»: il figlio di Tissot ha così dimostrato che il giorno del «Parioli» era incappato in una giornata nera e si è riportato alla ribalta per la classicissima del 7 maggio. Ma qualche perplessità è tuttora lecita sulle possibilità dell'ex leader della generazione ove si consideri che la corsa è stata caratterizzata da una modesta andatura e che il tempo realizzato da Maxim 2'19"3/5 sui 2200 metri della pista derby è stato superiore di un secondo a quello realizzato dalla tre anni Alice Frey, facile vincitrice per 5 lunghezze del Premio Minerva (lire 3.150.000 metri 2200 in pista derby) nella stessa giornata.

Al betting Maxim era offerto a 4/5 contro 2 per Corfinio e Le Lorrain e gli altri a quote superiori. Corsa lineare: al via Le Lorrain e Sparagnin erano al comando conducendo ad andatura di caccia davanti al gruppo sgranato che aveva in coda Corfinio e Maxim. Dopo trecento metri di corsa Le Lorrain passava al comando davanti a Sparagnin ed accelerava la andatura. Sulla grande curva Sparagnin si portava ai fianchi di Le Lorrain che imboccava ancora per primo la retta di arrivo. Al prato avanzava Maxim che in poche battute aveva la meglio e si portava al comando per vincere fermando di 4 lunghezze su Corfinio venuto nel finale a regolare Sparagnin.

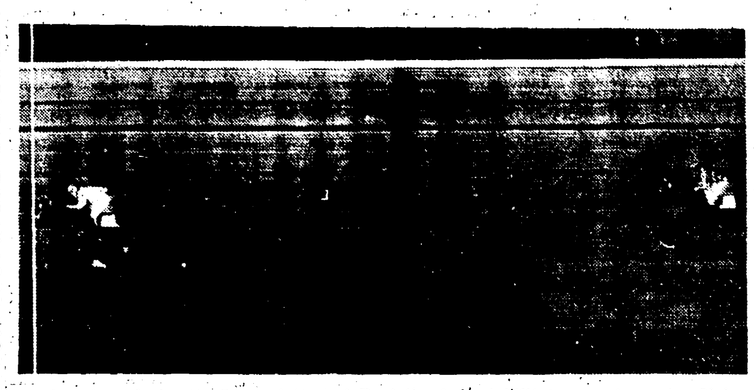
Nel Premio Minerva, terza vittoria di Alice Frey, una robusta figlia del grande Ribot, che ha dominato le avversarie dopo che la compagna di scuderia Claudia Lorenese le aveva spianato la strada facendole l'andatura fino in dirittura d'arrivo.

Clamorosa vittoria di Titolo, fuori distanza e con il terreno contrario, nel Premio Castel Ginnetti: ed i commissari non hanno avuto nulla da dire anche se il 21 aprile scorso lo stesso Titolo, su una distanza a lui congeniale, con il terreno più favorevole ed in migliore situazione di peso, aveva completamente deluso (ed era il favorito al betting!).

Ecco i risultati:

1. corsa: 1) Formidabile, 2) Rio Rocchetta. Tot.: V. 13. P. 11, 13. Acc. 58. 2. corsa: 1) El Cid, 2) Cusius, 3) Gabry. Tot.: 61, 20, 16, 16, (72). 3. corsa 1) Alice Frey, 2) Cleopatra, 3) Nyon. Tot.: 14, 12, 15, 13, (78). 4. corsa: 1) Gouvernante, 2) Blow, 3) Poiano. Tot.: 87, 27, 16, 21, (176). 5. corsa: 1) Albiano, 2) Min. Tot.: 40, 20, 14, (34). 6. corsa: 1. Maxim, 2) Corfinio. Tot.: V. 20, 14, 15, (34). 7. corsa: 1) Titolo, 2) Giorgione, 3) Vittorino da Feltre. Tot. 212, 29, 12, 17, (174).

Ecco il «fotofinish»



Maxim, dopo la brutta figura fatta nel Parioli, si è riabilitato prontamente. Nel Premio Scheibler disputato ieri ha completamente sbaragliato il campo dei partenti. Nel fotofinish: Maxim che precede Corfinio di 5 lunghezze

Primo per distacco a Priverno

Centomo vince il «Giro dei Lepini»

Mannucci secondo a 30", il belga Van Den Bosch terzo a 1'30"

Dal nostro inviato

PRIVERNO, 26

Nel secondo giro dei Monti Lepini, Bruno Centomo ha conquistato una bella e significativa vittoria per distacco, una vittoria tanto più importante in quanto conquistata davanti ad un buon lotto di concorrenti ed in presenza del CT Rimedio, il quale deve pensare a scegliere non solo in vista di Tokio ma anche (e prima) del Tour dell'Avvenire.

Doveva essere la grande rivincita al Gran Premio della Liberazione, questo secondo giro dei Lepini, invece è stato soltanto la corsa di consolazione per i vinti. La Mignini-Ponte infatti, contenta del «cappotto» di sabato scorso non ha concesso il «bis» sulle strade laziali.

Alla corsa hanno partecipato le stesse squadre straniere presenti al G. P. di Liberazione. Gli jugoslavi e i belgi hanno riscattato la prova deludente di sabato. Per i polacchi una nuova conferma delle loro notevoli possibilità. Hanno invece deluso ancora i corridori laziali che non sono riusciti a mettersi in luce durante tutte le fasi della corsa.

La partenza viene data alle ore 12.30: il gruppo dei concorrenti resta compatto fin quasi a Velletri, nonostante che la battaglia sia vivace e provochi ritiri.

Dopo Velletri, sulla strada per Lariano, lo jugoslavo Valcic e Gregori riescono a fuggire ed in breve i due accumulano un buon vantaggio. Ai piedi della salita di Cona di Selvapiana i due hanno circa 1'30" di vantaggio. Ma pochi tornanti di strada in salita e su loro arriva Mannucci seguito a pochi secondi da Centomo. Mannucci va forte e domina in salita. Centomo molto spericolato in discesa riesce a riprendere Mannucci al Bivio di Moenza e con lui va d'accordo fino all'ultima salita. Lo scatto di Centomo è formidabile e in poche centinaia di metri pianta il compagno di fuga. Dietro lottano con accanimento Marsura il belga Van Den Bosch e Gregori, quindi più staccati Bianchi, Massi, Di Toro e il polacco Scibiorek, ma la situazione non cambia fino all'arrivo.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) Bruno Centomo (V.C. Bustese) compie i 160 km. del percorso in ore 4 e 14' alla media di km. 37.818; 2) Mannucci (Toscano Atala) a 30"; 3) Van Den Bosch (Belgio) a 1'30"; 4) Marsàra (Ferrarelle); 5) Gregori (F. Coppi Trieste); 6) Bianchi (V.C. Bustese) a 3'; 7) Massi (Ferrarelle); 8) Scibiorek (Polonia); 9) Di Toro (sciorilli); 10) Dean (F. Coppi Trieste) a 3'30".

Aperto il CHIO

Vittorioso Mancinelli

Nella suggestiva cornice di piazza di Siena in una splendida giornata primaverile ha avuto inizio il 32. Concorso Ippico Internazionale ufficiale di Roma.

La prima gara in programma, il premio Esquilino, con la classifica formulata in base alla penalità ed al tempo ha visto vincitore il Ten. Col. F. Lombard (Svizzera) su Japonais con zero penalità e 1.03.4. Seguano nella classifica secondi ex aequo il Marchese G. De Camps su Don Quien (Spagna) con zero penalità in 1.04.1 e il cavalier Pogliaga su The Flag (Italia) con la stessa penalità e stesso tempo; 4) Cap. Raimondo D'Inzeo su Bells of Clonmell (Italia) con zero penalità in 1.05.6; 5) Sig. N. Pessoa Corcovado (Brasile) con zero penalità in 1.06.3; 6) Il Sig. P. Schmitz su Monodie (Germania) con zero penalità in 1.06.8; 7) Ten. Col. F. Lombard su Jupiter (Svizzera) con zero penalità in 1.07; 8) Cap. P. Weier su Haifi (Svizzera) con zero penalità in 1.08.6; 9) Sottotenente L.V. Ramires su Libby (Portogallo) con zero penalità in 1.11.5; 10) Sig. E. Eglin su Liberté (Svizzera) con zero penalità in 1.18.3.

La seconda gara in programma, il Premio Palatino con la classifica, formulata in base alle penalità ed al tempo è stata vinta dal sig. G. Mancinelli su Rochet (Italia) con zero penalità in 1.00.1; 2) Cap. F. Durand su Gulliano (Francia) con zero penalità in 1.04.9; 3) Ten. G.C. Guttierez su Evening Mist (Italia) con zero penalità in 1.07.8; 4) Signora A. Givaudan su Caribe (Brasile) con zero penalità in 1.11; 5) Cap. Raimondo D'Inzeo su Posillipo (Italia) con 4 penalità in 1.06.8; 6) Maggiore Piero D'Inzeo su Damigella (Italia) con 4 penalità in 1.07.8.

Dopo la sfilata e la presentazione dei concorrenti delle 10 squadre partecipanti al concorso ha avuto luogo la terza gara, il Premio Generale Piero Dodi, alla quale hanno preso parte i cavalli che non avevano partecipato alle precedenti.

Si è trattato di un percorso di 8 ostacoli dell'altezza progressiva da 1,30 a m. 1,60. A parità di penalità sei concorrenti hanno effettuato poi un barrage con ostacoli rialzati ed allargati. In questa selezone a parità di penalità è contato il tempo.

Il premio Generale Piero Dodi è stato vinto dal Maggiore Piero d'Inzeo su Sumbeam con zero penalità e 42"8; 2) Il signor N. Pessoa su Grand Geste (Brasile) con zero penalità in 43"8; 3) Sig. J. P.D'Oriola su Lutteur (Francia) con zero penalità in 44"3; 4) Dr. A. Salvati su Kebir (Italia) con zero penalità in 56"4; 5) Ten. Col. H. Callado su Joc De L'Ile (Portogallo) con 4 penalità in 49"2; 6) Sig. H. Meier su Ferror (Germania) con 8 penalità in 53"9.

Le gare riprenderanno domani alle 13,30 con il Premio Viminale a tempo, il Premio Piazza di Siena a tempo e il Premio Campidoglio a punti. Alle gare odierne hanno assistito circa 7 mila spettatori.

Nella foto: Mancinelli riceve la coppa per la sua vittoria nel Premio Palatino. Al suo fianco il francese Durand classificatosi secondo.

I calabresi meritavano la vittoria

Il Napoli pareggia a Cosenza (0-0)

La partita dominata dai locali

NAPOLI: Pontel; Garzena, Gatti; Corelli, Rivellino, Girardo; Montefusco, Rosa, Canè, Fraschini, Gilardoni.

COSENZA: Ravera; Fontana, Millea; Ippolito, Orlando, Dalla Pietra; Calzolari, Danelon, Campanini, Marmiroli, Meregalli.

ARBITRO: Somani di Trieste.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 26.

Il Napoli di Molino è riuscito a portare via da Cosenza un punto inutile e del tutto insufficiente a ridare lustro alla sballottata navicella partenopea. Gli «azzurri» hanno infatti adottato un modulo di gluoco quanto mai flacco, rivelatosi inspiegabilmente rinunciatario in partenza come se la divisione dei punti così come è stata conseguita, potesse servire in qualche modo a rilanciare moralmente la squadra che forse ha maggiormente deluso nel mondo dei catenacci.

Queste le note salienti. Nel primo tempo una sola emozione: al 26', allorchè su una punizione saetta di Calzolari, Pontel ha respinto con il palmo della mano in extremis e la palla ha lambito il montante.

Nella ripresa al 14', ancora su punizione di Calzolari (uno specialista), Marmiroli ha tentato di testa di battere il portiere avversario ma non vi è riuscito da due passi. E ancora al 33' lo stesso Calzolari ha avuto forse la palla-goal decisiva, ma per l'ennesima volta il lungo portiere degli azzurri ha sventato la minaccia. In tre circostanze sono stati gli attaccanti locali a concludere precipitosamente fra la fitta selva delle gambe avversarie che col passar del tempo hanno fatto quella muraglia invalicabile a tutti i frequenti e ripetuti tentativi dei ragazzi di Todeschini. Basta rilevare, per dare un'idea, del modulo ultra difensivo degli ospiti che durante il secondo tempo, il solo Canè è rimasto all'attacco mentre Gilardoni non ha mai superato la propria metà campo e Fraschini con Montefusco si sono affidati alle azioni di alleggerimento o meglio di disturbo, in contropiede, per interrompere di tanto in tanto la costante, martellante offensiva dei padroni di casa.

Ancora pochissime note di cronaca. Nel primo tempo una rapida azione Canè-Gilardoni con pronta parata di Ravera. Al 12' Dalla Pietra ha tentato con un a solo di portarsi nella zona avversaria ma il suo tiro finale è finito di poco al lato. Al 20' ancora Marmiroli è stato anticipato prontamente dal solito Pontel.

Nella ripresa da registrare al 6' una pericolosa e bella azione di Gatti che in piena area cosentina è stato ostacolato e trattenuto da Calzolari ma l'arbitro non ha visto. Ancora al 14' una punizione di Calzolari ha messo Marmiroli nella condizione di concludere ma da due passi ancora il portiere napoletano ha salvato.

Franco Tatulli

Le altre di «B»

Il Varese scavalca il Verona

L'unica novità di rilievo nel campionato di serie «B» riguarda il Varese che ha scavalcato il Verona, battendo il Monza con autorità.

Ecco i risultati:

Brescia-Parma 2-1

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Favini, Vicini, De Paoli, Raffin, Pagani.

PARMA: Vincenzi; Versolato, Silvagna; Zurlini, Sentimenti V, Bruschettini; Corradi, Spanio, Pinti, Cavallito, Ferraguti.

MARCATORI: Cavallito al 17' e Bianchi al 21' del primo tempo; Rizzolini al 17' della ripresa.

Triestina-Venezia 2-2

TRIESTINA: Miniussi; Frigeri; Vitali; Pez, Vargilen, Sadar, Mantovani, Dallo, Ispiro, Rancati, Novelli.

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Mancin; Tesconi, Grassi, Neri; Cardillo, Santon, Muiesan, Salvemini, Dori.

MARCATORI: nel 1. tempo al 5' Tesconi (autorete), al 18' Novelli, al 21' Muiesan; nella ripresa al 20' Cardillo.

Potenza-*Verona 2-1

VERONA: Ciceri; Fassetta, Cappellino; Bolchi, Carletti, Cera; Maschietto, Joan, Calloni, Tartari, Maioli.

POTENZA: Ducati; Spano, Vaini; Della Giovanna, Merkuza, Casati; Gaceffa, Carrera, Bonacchi, Lodi, Rosito.

MARCATORI: nella ripresa: al 19' Maschietto, al 29' e al 43' Rosito.

Palermo-Foggia 0-0

PALERMO: Bandoni; Adorni, Giorgi; Benedetti, Malavasi, Spagni; Fogar, Maggioni, Postiglione, Maestri, Castellazzi.

FOGGIA: Moschioni; Bertuolo, Valadè; Beltoni, Rinaldi, Faleo; Lazzotti, Gambino, Nocera, Santopadre, Oltramari.

Catanzaro-Cagliari 2-2

CATANZARO: Bianchini; Nardin, Micelli; Mecozzi, Tonani, Raise; Bagnoli, Maccacaro, Zavaglio, Gasperini, Ghersetic.

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Congiu, Cappellaro, Torriglia, Greatti, Riva.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 4' Gasperini, al 12' Mazzucchi, al 20' Ghersetic; nella ripresa: al 35' Cappellaro (rigore).

Pro Patria-Padova 1-1

PRO PATRIA: Provasi; De Bernardi, Taglioretti; Rondanini, Signorelli, Crespi; Regalia, Calloni, Muzzio, Rovatti, Arrigoni.

PADOVA: Bazzoni; Rogora, Cervato; Beretta, Sereni, Barbolini; Carminati, Mazzanti, Keolbi, Pestrin, Abbadini.

MARCATORI: nel primo tempo, al 39' Beretta; nella ripresa, al 7' Rovatti.

Varese-*S. Monza 4-1

S. MONZA: Giunti; Melonari, Perego; Prato, Ghioni, Stefanini; Sacchella, Bernini, Vivarelli, Berselini, Vigni.

VARESE: Lombardi; Marcollini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Ferrari, Traspedini, Pasquina, Vetrano.

MARCATORI: nel primo tempo, al 27' Vetrano; nella ripresa, al 4' Pasquina, al 25' Vetrano, al 35' Vigni, al 41' Pasquina.

Prato-Lecco 1-0

PRATO: Gridelli; De Dura, Bullini; Mazzoni, Rizza, Prini; Veneranda, Taccola, BonINsegna, Azzali, Ruggiero.

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Ferrari, Pasinato, Sacchi; Bagatti, Lindskog, Innocenti, Schiavo, Clerici.

RETE: Nella ripresa al 22' Taccola.

Alessand-Udinese 1-0

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Carlini; Migliavacca, Verga, Soncini; Vanara, Fara, Bettini R., Bettini S. Vitali.

UDINESE: Galassi; Bernard, Valenti; Del Negro, Burelli, Tagliavini; Anderson, De Cecco, Sestili, Del Zotto, Selmosson.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 27' Bettini R.

I giallorossi:

Bravi ma pigri...

«E' stato un eccesso di presunzione»

MODENA, 26.

La Roma è scesa a Modena con la spavalderia incoraggiata da una lunga tradizione favorevole e i modenesi, memori delle batoste subite sia tra le mura amiche sia fuori casa l'hanno accolta col timore dei predestinati a soccombere. Gli ospiti già alla fine del primo tempo si trovavano in vantaggio per tre reti a una e i quindicimila modenesi allibiti ma cavallereschi, plaudivano all'indirizzo dei giallorossi. Applausi meritati, poichè i giocatori di Mirò, si sono messi a giostrare da un capo all'altro del rettangolo con Angelillo maestro concertatore, e De Sisti sua degna spalla. Era un piacere vederli. I canarini dal canto loro, dopo la sfuriata iniziale, sembravano incantati dalle note del concerto giallorosso e subivano i goal quasi... col sorriso sulle labbra. Una Roma insomma, quella del primo tempo, degna delle prime posizioni.

Ma una partita di calcio dura novanta minuti e è stato nei secondi 45 minuti che la squadra capitolina ho perso un punto.

«Se fosse possibile abbinare la tecnica messa in mostra dai giallorossi nel primo tempo con lo spirito agonistico dimostrato dai canarini nella seconda parte del gioco, avrei l'undici che Roma sogna: una squadra, forse, da scudetto». In questa breve dichiarazione rilasciataci dal trainer Mirò subito dopo la partita, è innanzitutto il dramma della compagine romana.

«Intendiamoci — ha continuato il trainer romano — ogni la squadra mi ha soddisfatto poichè ha fatto delle ottime cose, ma purtroppo, come sempre, ad un certo punto ha palesato anche i suoi grandi difetti: la mancanza di carattere. La tecnica, va bene, ma una squadra che si rispetti deve avere anche un temperamento. E questo, come sapete, non lo si ottiene sgolandoci dalla panchina».

Quello di Mirò non è uno sfogo dettato dal dispiacere di aver perso un punto ma la constatazione di una situazione reale, di un fatto ormai universalmente conosciuto. Angelillo, uno dei migliori in campo, afferma che la Roma ha commesso l'errore di lasciare il centrocampo e, quindi, l'iniziativa ai modenesi. «Il nostro — continua Angelillo — è stato un eccesso di presunzione. Sul 3 a 1 ci ritenevamo tranquilli e invece i canarini hanno imposto un finale vigoroso, inchiodandoci inesorabilmente nella nostra area e riuscendo così a pareggiare un match che avremmo potuto fare nostro senza fatica».

Il piccolo, grande De Sisti è raggiante per la rete messa a segno e quando gli diciamo che in tribuna c'era il C. T. Fabbri visibilmente interessato alla sua odierna prova, il romanino accentua il suo sorriso e sbotta: «Spero di averlo soddisfatto». La sua speranza di essere prossimamente in azzurro ha guadagnato così maggiore quota.

Tra i modenesi, la gioia di aver agguantato un insperato pareggio si mescola con la parole di elogio per la Roma vista nella prima parte della contesa. Per tutti parla il trainer canarino. «La Roma — dice Genta — è una ottima squadra, ma commette anche dei grossi errori. Merito maggiore dei miei è di aver oggi sfruttato a dovere le manchevolezze giallorosse».

Luca Dalora

Carlesi vince a Pisa

PISA, 26.

Guido Carlesi ha vinto il Gran Premio «Tiglio Gomma» disputato sul circuito di S. Sisto al Pino

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Guido Carlesi (Gazzola) che percorre i 120 chilometri in 2.58' alla media di chilometri 40.500; 2) Macchi Giampiero (Ignis) s.t.; 3) Trapè Livio (Springoli) s.t. 4) Zanchi Mario (Fracor Empoli) s.t. 5) Lensi Guerrando (Springoli) s.t.; 6) Battistini Graziano (Ibac) s.t.; 7) Sarti Luigi (Cynar) s.t.; 8) Ciolli Emilio (Legnano) s.t.; 9) Brugnami Carlo (Lygie) s.t.; 10) Moser Aldo (Lygie) s.t.

Così domenica in serie C

Il campionato di serie C, rimasto fermo ieri, riprenderà domenica con gli incontri della 14. giornata di ritorno che sono i seguenti:

GIRONE A: Cantieri R.D.A.-Marzotto; Como-Treviso, Cremonese-Biellese, Fanfulla-Saronno; Ivrea-Vittorio Veneto, Legnano-Solbiatese; Mestrina - Savona; Pordenone-Reggiana; Rizzoli-Novara.

GIRONE B: Anconitana-Vis Sauro Pesaro; Carrarese-Grosseto; Cesena-Lucchese, Empoli-Sarom Ravenna; Forlì-Torres Sassari, Perugia-Rimini, Pistoiese-Livorno, Rapallo Ruentes-Pisa; Siena-Arezzo.

GIRONE C: Akragas-Lecce, Casertana-Pescara; Chieti-Siracusa; Marsala-Del Duca Ascoli, Reggina-Bisceglie, Salernitana - Taranto, Sambenedettese-Maceratese; Tevere Roma-L'Aquila, Trani-Trapani.

alito cattivo?

SALI DI FRUTTA ALBERANI

L'alito cattivo è il peggior nemico della Vostra personalità! Combattetelo eliminandone la causa che a volte dipende da una cattiva digestione. I Sali di Frutta Alberani Vi facilitano la digestione e regolarizzano a digiuno le funzioni dell'intestino. Prendetene dopo i pasti principali un cucchiaino sciolto in un bicchiere d'acqua.